

VIAGGIATORI: MARKUS GOLLETZ E CORINA WINTER

## Viaggio in Ape sulle Alpi: ritorno ad Hannover

Seconda puntata del viaggio attraverso le Alpi a bordo di un Ape Piaggio: 1600 km da Sanremo ad Hannover. L'impresa è del giornalista tedesco Markus Golletz, con foto di Corina Winter

**A**l Colle di Tenda la salita diventa sempre più impegnativa... Passiamo la prima notte sulla strada del vecchio passo, vicino all'Ape. Cominciamo a divertirci. Ma quando la mattina successiva vediamo il tunnel stretto e buio, ci sentiamo a disagio. Che cosa faremo se l'Ape si guasta? Naturalmente non si guasta, invece si butta di gusto in discesa della montagna, la supera con notevole stabilità e freni forti. Eppure, a Vallone dell'Arma facciamo uno stop per controllare l'Ape solerte prima di arrivare alla cresta delle Alpi. E, davvero, il filtro dell'aria, la cinghia e parte della refrigerazione non funzionano più. Non c'è da meravigliarsi se l'Ape è sempre troppo calda. Prendo la Ténéré e vado a Cuneo per cercare nuovi pezzi. Il primo commerciante è particolarmente scaltro. Dopo averci fatto aspettare per mezz'ora, va a prendere i pezzi da un collega per venderli a noi ad un prezzo salato. Notiamo che la nostra targa stimola la curiosità e il contatto con altre persone. Chi usa l'Ape, di solito, gira al massimo nel raggio di 50 km e conosce bene la zona. Così molti autisti di camion ci chiedono informazioni sulla strada, pensando che noi siamo della zona. Il camuffamento è perfetto, quando copriamo l'Ape con un telone. Quando gli italiani vengono a sapere del nostro piano, reagiscono in modo diverso. Mentre i giovani ci prendono francamente per pazzi - "siete matti" ci ripetono - le persone più adulte hanno fiducia nell'Ape e nella nostra impresa. In Val Pellice incontriamo Ida, una deliziosa signora anziana, che ci ospita per dormire (vicino al pollaio). Dice che una persona che guida un'Ape così bella, non può essere di cattivo carattere.

Complicato è viaggiare per Torino, dove il traffico ci rende difficile la guida. Per giunta andiamo a finire anche sull'autostrada. Un po' impaurita l'Ape viaggia tra camion e automobili sfreccianti che ci lampeggiano, e poi il motore inizia a scoppiettare e ci fermiamo, ma dopo poco il motore della piccola si accende di nuovo - era solo un po' stanco. In un parcheggio di Como ci segue una pattuglia di Carabinieri. "Abbiamo fatto qualcosa di sbagliato?", chiediamo. "No, no", dicono, che forse non hanno visto mai una cosa del genere - una vecchia Ape con una Ténéré sul cassone. "Dove volete andare? Fino in Germania? Siete pazzi", poi ci augurano buon viaggio. Il carburatore ci dà problemi, e ogni tanto smette di funzionare. Ma alla Piaggio di Genova mr. Ferrari ci assicura per telefono che questo problema si sarebbe risolto subito. A Chiavenna, ai piedi del Passo dello Spluga, troviamo un'officina ottima. Ci sono scaffali pieni di motori per Ape 50, tanti accessori e

macchinari (un vero Paradiso!), e al portone vediamo due tizi imbrattati di gasolio: padre e figlio, gli specialisti! Il problema col carburatore è davvero risolto in dieci minuti, e siccome a loro piace tanto l'idea del nostro viaggio, ci regalano alcuni pezzi di ricambio grazie Italia!

Il cartello Passo Spluga vicino all'officina ci segnala "aperto". L'Ape è rifornita con benzina e durante la notte è scesa la prima neve - allora che cosa aspettiamo? La sera piantiamo il campo a metà salita ed inizia a far freddo. Per salire la montagna l'Ape si rompe la schiena. Con alcune pause arriviamo alla zona dove c'è la neve, l'Ape ora scotta. A Montespluga ci danno l'ultimo cappuccino per riscaldarci prima della tempesta finale in cima, il motore si raffredda con la neve scendendo. Arrivati alle barriere, i doganieri italiani non sembrano interessarsi molto al triciclo, dalla finestra danno un'occhiata e ci segnalano di passare; la stessa storia con gli Svizzeri. Anche loro ci augurano gentilmente buon viaggio.

Ora inizia a fare veramente freddo. Al nord delle Alpi ha nevicato molto, ma le strade sono libere. Nella discesa l'Ape va che un piacere da 25 a 50 km/h. Chur ci vede volare. Al confine con l'Austria per la prima volta diventa critico passare la frontiera, soprattutto la nostra moto sembra infastidire. "Che cosa volete fare con questa? E' registrata?" ci chiede il doganiere. Per chiudere la parentesi nervosa gli diciamo che in fondo stiamo "re-importando" la nostra moto in Germania. Finalmente andiamo via. Verso la fine di settembre raggiungiamo il nostro Paese: mancano 800 km per Hannover, la meta finale!

Le soste ci sembrano come gli stop in un Rally. La gente ci circonda e rispondiamo sempre alle stesse domande: perché, dove, quanto tempo ancora? Oppure: A quanto va? Ci state bene tutti e due lì dentro? Attraversiamo i vigneti vicino al fiume Neckar. Bambini e giovani ci salutano con la mano, i lavoratori stranieri ci suggeriscono di fare pubblicità alla pizza sull'Ape, prodotto italianissimo quanto la pizza. "Ma come avete fatto a percorrere tutta questa strada? Un proprietario di un ristorante ci saluta dalla sua terrazza, il semaforo segna verde e facciamo la salita in sgommata. Siamo quasi arrivati a casa, dopo 14 giorni e 1600 km!"

(Seconda parte; la prima è stata pubblicata sullo scorso numero di Piaggiomale, ndr)

Markus Golletz

Foto Corina Winter

Info: [www.markusgolletz.de/ape/html](http://www.markusgolletz.de/ape/html)  
[www.alpenape.de.vu](http://www.alpenape.de.vu)



**German journalist Markus Golletz tells the story of his 1,600-km trip with Corina Winter across the Alps on a Piaggio Ape, from Sanremo to Hanover**

"We reach Tende... We spend our first night snuggled up close to the Ape on an old, unused road. That's the kind of adventure we like! The next morning, we feel uneasy going through the narrow dark tunnel. What if the Ape collapses in here? Well, it doesn't, and manages the twisting downhill road too, moving reliably with stability and brake power. Occasionally we need a service-stop to check the "busy bee" before we reach the Alps. What a surprise - the air filter, belt and various parts of the cooler are ruined. So that's why it's hot all the time! I look for parts in Cuneo. The first dealer is a shifty guy. After disappearing for half an hour he returns and sells me the parts he bought somewhere else for a rip-off price. I find that out the next day when I meet the original dealer myself...

Our Italian license plate makes our trip very communicative. Truck drivers ask us the way, because usually the radius of an Ape is only 50 km from home and its drivers know the area very well. Later we cover the German bike, which makes our camouflage perfect. As soon as the Italians understand what we are doing they express different reactions. The younger people tell us we're crazy; "siete matti". The older ones, on the other hand, have a lot of faith in our vehicle. In Valle Pellice, Ida, a nice old lady, invites us to sleep near her chicken cage. Driving such a wonderful Ape, she decides, it is impossible that we would have bad characters. Turin is terribly messy and the traffic pushes us to the highway (where we definitely do not belong). Between heavy trucks and shiny Alfa Romeos the Ape is coughing shyly. When the engine begins to stammer, we just reach the roadside and sssshhh - that's it. A little later our baby is O.K. again. We are a real eye-catcher in a car park in Como and we find the "carabinieri" tailing us. Is it a crime to drive an Ape? No, no, it's just that they never saw anyone driving an old Ape with an off-road motorcycle on its back. "And where are you going? Germany? You must be mad!". At least they wish us a nice trip - which we certainly have, until the carburettor starts getting on our nerves and the ignition begins to cough. Mister Ferrari of Piaggio Genova gives us first aid via telephone. It's nothing serious, he says, it will take a Piaggio Center 10 minutes to fix it. In Chiavenna, near the Spluga pass, we find a garage with lots of old Ape engines and vehicles and two grease-covered men waiting for us - father and son, specialists! We're in heaven! The carburettor problem is solved in minutes and, full of sympathy for our export of the "Italian way of life" to Germany, they hand us some Ape parts for free. Grazie, Italia! Not far from the garage the Spluga pass sign says "aperto" (open), we have a full tank, and last night the

first snow was falling - so what are we waiting for? At night, half way up, it's freezing cold. But we have no choice; we want to reach the top. The bee tries its best to climb up the mountain in second gear. After a few stops we reach the Alpine snow. The Ape is boiling hot and gets a cover of snow to cool it down a bit. In the icy driver's cabin, we enjoy our last cappuccino in Italy. When we cross the border, the Italian customs officers are not really interested in us. They throw a quick glance out of the window, let us pass and go back to their table-soccer game. We reach the Swiss customs officer. A bit confused, he also wishes us a nice trip.

Now on it's getting really cold. The northern side of the Alps is covered with masses of snow, but luckily the streets are OK. Surprise - going downhill the Ape is much faster, up to 50km/h! At the Austrian border we have a few problems. The motorbike we have on the Ape irritates the custom officer. What are we going to do with it? Do we have permission to bring it in? Close to a nervous breakdown, we finally manage to "re-import" our own bike and carry on. Towards the end of September we reach German territory, 800 km from Hanover, our final destination. The breaks feel like rally stops. Quickly surrounded by curious onlookers, we have to answer the following questions over and over again: "Why, where to, how long did it take?" "How fast can you drive?" "Do both of you really fit into the small cabin?" We go further into southern Germany, passing vineyards by the river Neckar. Children wave, foreign workers suggest painting a pizza advertisement on the Ape and say, "Madonna, did you really travel all the way from Italy with this old thing?" A restaurant owner gesticulates enthusiastically from his terrace, but the traffic light switches to green and with the familiar noise we leave the village. After 14 days in the Ape and about 1,600 km, we are nearly home!"

(Second episode; the first one had published in the past issue of Piaggiornale).

**Markus Golletz**  
**Corina Winter** (photos)  
**Info: [www.markusgolletz.de/apel/htm](http://www.markusgolletz.de/apel/htm)**  
**or [www.alpenape.de.vu](http://www.alpenape.de.vu)**

